

Quando la notizia buona "scaccia" la cattiva 4 storie di straordinaria normalità

Pasquale Giuliani

Napoli. Immigrato sventa uno scippo.

Siamo a Napoli. È l'inizio di febbraio del corrente anno. Un immigrato di colore è appoggiato ad una fioriera di una stretta strada della città partenopea.

Vede passare per la seconda volta, a distanza di pochi attimi, uno scooter. A bordo un uomo prestante sui quarant'anni. Ha appena scippato una donna della sua borsa facendola cadere pesantemente sul selciato, proprio di fronte all'immigrato.

Questi, poco prima aveva teso la mano alla stessa signora per qualche spicciolo e lei aveva tirato dritto, senza neanche guardarlo.

Ma lui dopo aver assistito allo scippo, blocca al volo la borsa della signora e il ladro cade a terra con la moto.

E qui la sorpresa. Guardando attentamente il video, ripreso da una telecamera posizionata proprio sopra il luogo incriminato, è evidente che il ragazzo è l'unico ad intervenire in aiuto della donna; il solo a fermare il ladro e ad inveire nei suoi confronti.

Molti sono i presenti che, invece, tentano addirittura di aiutare lo scippatore ad alzare la moto e a farlo risalire in sella. Ma il ragazzo lo ferma nuovamente facendogli perdere, ancora una volta, l'equilibrio.

Alcuni si posizionano quasi ad arte tra l'immigrato e il ladro, tanto da agevolare la fuga.

Addirittura un anziano, in un primo momento sembra dar coraggio al motociclista battendogli più volte la propria mano sul braccio. Lo stesso che, dopo che il ladro avrà abbandonato la scena, alzerà la sua mano con fare di rimprovero verso l'immigrato. Nel video, sono tanti coloro che si portano sulla scena forse solo per curiosità o solo per fare un po' di movimento ad arte.

Bari. Storia di una opportunità. Anzi, due!

Continua a pag. 2

Il coro di Santa Maria di Pugliano per i bimbi di Dodoma in Tanzania

Ci abbiamo riprovato e ci siamo riusciti.

Per qualcuno non è stato semplice arrivare a questo giorno: tanti dubbi, paure, difficoltà che però insieme abbiamo superato.

Anche quest'anno, con il concerto "**A Natale puoi 2**" abbiamo voluto sostenere, attraverso KARIBU, bambini e ragazzi ospiti della Casa della Speranza di Dodoma.

Rispetto all'ultima volta, qualcuno è mancato, ma

Continua a pag. 4

Concorso fotografico "Io e la mia città" L'iniziativa del Circolo ACLI don Tonino Bello di Bari

Il **Circolo ACLI Don Tonino Bello di Bari** ha indetto un concorso fotografico dal titolo "**Io e la mia città**", la cui partecipazione è gratuita ed aperta a tutti.

Ci si può iscrivere tra il **24 febbraio e il 20 marzo**.

Ognuno può partecipare con un massimo di **due foto** a colori o bianco e nero (non ritoccate), con formato 18x24, spedite al Circolo ACLI "Don Tonino Bello", viale Priolo, 46 - Bari-Palese o inviate a mezzo mail a:

acli.dontoninobellobari@alice.it

Saranno prese in considerazione, con precedenza, le foto che ritraggono Bari-Palese e Bari-Santo Spirito.

La premiazione avverrà il giorno

8 Aprile 2014 e saranno assegnati premi alle tre opere che, a insindacabile giudizio della giuria, avranno interpretato nel miglior modo il tema concorsuale.

Un *in bocca al lupo* a tutti i partecipanti. **Ω**

CIRCOLO ACLI "DON TONINO BELLO" VIA PRIOLO, 46 BARI-PALESE



**PRIMO CONCORSO FOTOGRAFICO
IO E LA MIA CITTÀ'**



Da pag. 1 - **La notizia buona scaccia**

Il Cara di Bari, da anni è assunto alle cronache per il suo sovraffollamento e per i problemi di malcontento sorti al suo in-



terno. Sembra anche che, per molto tempo, non sia stato possibile ad alcuno entrare nel Centro, non foss'altro che per conoscere il reale stato interno della struttura e controllare il rispetto dei diritti umani dei richiedenti asilo.

Da poco più di un mese, però, il Cara di Bari è diventato famoso per una storia singolare.

Due poliziotti in servizio nel Centro, tra l'altro sportivi e neanche tanto dilettanti, si accorgono della presenza di un ragazzo eritreo sui vent'anni. Il suo nome è **Mussie**. Magro come uno spillo, invece di correre dietro ad un pallone come molti, corre e basta.

E corre così veloce che viene non solo notato dai poliziotti-atleti, ma cronometrato a sua insaputa. Va veloce sicuramente più di loro che si allenano da anni e che qualche gara l'hanno sicuramente vinta. Ma quel ragazzo non ha nulla che lo possa identificare come atleta; per non parlare delle scarpe che, raccontano i

poliziotti, sono a dir poco sbrindellate.

E poco dopo, tenendo gli occhi ben aperti, i due notano un altro ragazzo. Questa volta è somalo, anche lui ventenne. Il suo nome è **Abdul**. Questi, invitato a correre, lo fa più velocemente del precedente. Si scoprirà, successivamente,

che ai campionati del mondo in Corea del Sud nel 2011 aveva corso le semifinali dei cinquemila metri piani con pettorina della Somalia. Non aveva vinto ma si era fatto onore.

In breve i due poliziotti, li dotano dell'attrezzatura sportiva necessaria per allenarsi e gareggiare. Certo per loro non è stato facile in quanto entrambi monoreddito con moglie e figli a carico.

Alla fine, Mussie e Abdul gareggiano e vincono nelle competizioni alle quali vengono iscritti dai loro "angeli custodi".

Ma la storia, già bella di per sé, diventa ancora più affascinante perché i due atleti immigrati che si allenano insieme, sono cittadini di due Paesi in conflitto tra loro: Somalia ed Eritrea. Un po' co-

me se i due fossero stati un Palestinese e un Ebreo, un Tutsi e un Hutu.

I due si allenano fin quando, ottenuti i permessi di soggiorno, finalmente iniziano una nuova vita.

Mussie decide di andare a lavorare in Svizzera, mentre Abdul è da giorni a Perugia in cerca di lavoro, dove però si allena per una società sportiva Umbra.

Devignano. Restauratore trova titoli per 200 mila euro e li restituisce.

Un restauratore di Devignano, nel novarese, lavorando alla ristrutturazione di un vecchio ma interessante mobile destinato alla rivendita, trova nel sottofondo buoni fruttiferi per un valore nominale di 57 milioni di vecchie lire ma con valore attuale di 200 mila euro.

La curiosità del restauratore ha fatto sì che i titoli non finissero nel pattume; la sua onestà, che non giungessero in tasche diverse da quelle dei legittimi proprietari.

Il lavoratore, ha moglie in casa integrazione e figlie maggiorienni non occupate. I presup-



Mussie, Abdul e i due poliziotti

posti per migliorare la propria situazione economica c'erano tutti ma ... la coscienza e l'onestà hanno fatto la differen-



Il restauratore di Devignano e il mobile del "tesoretto"

za.

L'artigiano ha consegnato il tutto alle autorità che hanno cercato e trovato il proprietario. Lui asserisce che, nel suo lavoro, non è poi raro trovare beni di valore dimenticati nei mobili dismessi. Dichiarò di aver sempre restituito quanto trovato in quanto il suo lavoro è quello di ridare vita ai mobili antichi e non di appropriarsi di parte della vita di altre persone, perché i soldi non si guadagnano così.

Pakistan. Adolescente impedisce una strage.

Non siamo in Italia. Questa volta "torniamo" nel Pakistan di **Malala Yousufzai**, la ragazza che era stata quasi uccisa dai Talebani per difendere il diritto all'istruzione delle bambine.

Questo Paese che spesso ritorna alle cronache per guerra, attentati, diritti negati, terrorismo, adesso diventa nuovamente famoso per un altro suo figlio: il suo nome è **Aitzaz**

Hassan Bangish.

Fonte di informazione della notizia è la CNN.

Aitzaz è un adolescente di quattordici-quindici anni, con un fisico possente, in ritardo alla prima ora di scuola della Ibrahimzai School nel distretto di Hangu, provincia del Khyber, nel nord-ovest del Pakistan. Anche in questa provincia studiare non sembra essere un diritto acquisito né l'andare a scuola una azione

scontata.

Racconta suo cugino, che Aitzaz si incuriosisce per la presenza di un altro ragazzo, più grande di lui, con la medesima uniforme scolastica che cerca l'istituto in questione. Al piccolo pakistano la domanda sembra strana e pensa di fermarlo forse perché riesce a scorgere dell'esplosivo sotto il giubbotto. Questo perché nel distretto di Hangu, che confina con le turbolente zone tribali alla frontiera con l'Afghanistan, i frequenti attentati hanno abituato al sospetto gli abitanti appartenenti per lo più alla minoranza sciita e colpiti dai jihadisti sunniti.

Aitzaz lo insegue: molti ragazzi, invece, si spostano scappando.

La curiosità di Aitzaz finisce in quel preciso momento con la sua vita. Esplode insieme al ragazzo kamikaze.

Il padre dell'eroe pakistano dichiara che "Ha

fatto piangere di disperazione sua madre ma ha evitato ad altre decine di madri di piangere i loro figli".

A rivendicare l'attentato è stato un gruppo settario sunnita, in un'area a prevalenza sciita. Ma si può anche ipotizzare che nella stessa scuola siano stati centinaia gli studenti salvati, sciiti e sunniti insieme.

Come in ogni angolo del mondo che si rispetti, politici, giornalisti e ben pensanti, chiedono un premio alla memoria.

Malala Yousufzai, invece, molto più praticamente, ha annunciato che donerà alla famiglia mezzo milione di rupie, l'equivalente di 3.500 euro.

Con l'ultimo giornalino di dicembre, ci eravamo lasciati con una domanda scomoda: **e tu che hai fatto?**

Ed ecco che non sono mancate le risposte. Abbiamo scelto solo alcune storie. Non è stato facile in un momento storico in cui la notizia cattiva "scaccia" quella buona.

Quale filo lega queste storie?

Sono senza dubbio storie positive in mezzo a tantissime di



Aitzaz Hassan Bangish



cronaca nera.

Storie che vedono **una persona che agisce per un bene**: sia esso il difendere una donna, favorire una situazione in presenza di forti difficoltà, riconoscere un diritto altrui o prevenire un massacro.

Sono, ognuna nella loro unicità, storie nelle quali **chi agisce non ha "un proprio interesse" ad intervenire**. Non c'è un ritorno diretto o indiretto. Nessuno di loro (l'immigrato, i poliziotti, l'artigiano, l'adolescente) avrà fatto qualcosa per l'altro per un ritorno in termini di pubblicità, per una promozione, per un guadagno economico o per diventare famoso.

Sono storie in cui esistono delle **persone che agiscono senza fare calcoli**. Persone che intervengono senza valutare, avendo o meno il tempo per decidere, cosa potranno rischiare di perdere e a vantaggio di chi.

E sì, perché c'è sempre il rischio di perdere qualcosa. La paura dell'immigrato a continuare a vivere in un contesto territoriale dove potrà ricevere ritorsioni; il rischio per il poliziotto monoreddito di dover fare a meno di qualcosa magari anche a scapito del proprio figlio o coniuge avendo provveduto ai bisogni (anche non essenziali) di uno sconosciuto; il rischio di restare in una situazione di incertezza economica quando ci sono i presupposti per abbandonarla; la paura di restare menomato o addirittura di perdere la propria vita salvando quella di altri.

E c'è comunque il vantaggio per qualcun altro. Della donna che ha recuperato la propria

borsa benché abbia ignorato la mano tesa dell'immigrato; dei ragazzi immigrati che continueranno a correre (come Abdul) o che decideranno di smettere (come Mussie); del proprietario dei titoli di rientrare in possesso di quanto gli appartiene di diritto; dei ragazzi dell'istituto in mezzo ai quali ci saranno stati amici fraterni di Aitzaz, ma anche persone che lo hanno sempre ignorato o non gli hanno mai voluto bene o che lo hanno addirittura combattuto.

Sono storie di **Esseri unici che "svettano" in mezzo a tanti esseri passivi o neutri**.

Sono queste persone uniche, belle e grandi nell'animo che svettano e lanciano segnali forti di amore e altruismo. Che agiscono per un nuovo ben-essere, che è più grande in quanto è più della somma di quello proprio e di quello degli altri. Che, in mezzo a tanti soggetti passivi, neutri, indifferenti che fanno della loro vita una sinfonia di rumori sordi, o un'arte dell'ostacolo all'espansione del bene e del favoreggiamento alla diffusione del male, si elevano silenziosi e autoritari insegnando con le opere che non esiste vera generosità in presenza di qualsiasi calcolo di mediocrità. **Ω**

Per qualsiasi segnalazione di articoli, suggerimenti di temi da trattare, eventi e iniziative o appuntamenti nell'ambito del volontariato, della solidarietà, del sociale, dell'immigrazione, della tutela dei diritti umani, **inviate una mail a:**
pasquale.giuliani@karibuonlus.it

Da pag. 1 - **Il coro per i bimbi**

qualcuno di prezioso si è aggiunto. Abbiamo condiviso le nostre emozioni, le ansie e le preoccupazioni, le lacrime e i sorrisi e trasmesso a chi ci ascoltava la gioia di cantare per un obiettivo importante.

E dei nostri piccoli ne vogliamo parlare?

Ci hanno portato la loro allegria, sono stati bravi e coraggiosi nonostante il freddo, l'emozione e l'influenza che andava e veniva.

Non ci sentivamo all'altezza ... eppure ce l'abbiamo fatta.

Solo coloro che tentano di superare i propri limiti, scoprono fin dove possono arrivare. **Ω**

In ricordo di

Il nostro ricordo al signor **Attilio Agosti**, che è venuto a mancare all'affetto dei signori Vito e Lucia Laudadio.

È pervenuto in sua memoria un versamento di **200,00 euro** che sarà destinato a sostenere il progetto di istruzione dei bambini della **Casa della Speranza di Dodoma** in Tanzania. **Ω**

Ass. Karibu Onlus
Via G. Giusti, 28 - Colleferro (RM)
Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari
380.4758680 - 340.403.6.403
www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it
Responsabile: p. giuliani